Osservazioni e proposte del Gruppo di Frascati per la responsabilità sociale d'impresa*
Sul progetto CSR – SC del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ottobre 2004

Sommario

Il presente documento si compone di una parte generale e di una parte specifica.
La parte generale si compone di una premessa e di un capitolo che illustra gli elementi di discontinuità, sia di metodo che di merito, rispetto alla precedente formulazione dello standard CSR-SC, e contiene una proposta.
La parte specifica illustra i cinque elementi che il Gruppo di Frascati ritiene più significativi: 1) il collegamento con l'Europa, cui è collegata una raccomandazione; 2) la CSR come politica pubblica, cui è collegata una raccomandazione; 3) gli indicatori, cui è collegata una proposta; 4) il sistema premiante, cui è collegata una raccomandazione; 5) CSR e SC, cui è collegata una proposta. La parte specifica si conclude con un riepilogo delle proposte e delle raccomandazioni.

PARTE GENERALE

1. Premessa

Questo documento rappresenta un contributo alla riflessione in tema di responsabilità sociale d'impresa e viene elaborato in un momento nel quale la consapevolezza sul tema nel nostro paese è assai cresciuta, anche solo rispetto ad un anno fa.

A partire dalla fine del 2002 infatti, quando il Governo italiano presentò per la prima volta la sua proposta, il numero di iniziative sulla CSR si è moltiplicato, così come il numero e la tipologia di soggetti che hanno iniziato ad occuparsene (sindacati, enti pubblici locali, associazioni imprenditoriali etc)

Questo fenomeno rappresenta indubbiamente un segnale positivo, ma crea incertezza soprattutto tra le imprese, che hanno difficoltà ad orientarsi quando l' offerta informativa è cosi ampia e diversificata.

In questo contesto, il Ministero del Welfare, primo soggetto che nel Governo si è occupato del tema e vi ha lavorato, ha un ruolo particolarmente importante in quanto nel panorama pubblico italiano è diventato di fatto un interlocutore da cui le imprese si aspettano informazioni e sostegno, ed ha quindi nei loro confronti una grande responsabilità.

Per queste ragioni, il Gruppo di Frascati per la responsabilità sociale d'impresa, insieme a Cittadinanzattiva, ritiene molto importante riprendere un confronto con il Ministero del Welfare sul suo progetto e condividere con esso le sue riflessioni e, soprattutto, le sue raccomandazioni e proposte.

2. Una significativa discontinuità

Il Gruppo di Frascati per la responsabilità sociale d'impresa riconosce che il progetto CSR – SC è stato migliorato rispetto alla sua iniziale formulazione sotto diversi punti di vista e che il Ministero del Welfare ha dimostrato una concreta capacità di ascolto delle diverse istanze pur rimanendo, come si preciserà tra poco, una perplessità di natura metodologica.

2.1 Discontinuità quanto al metodo

Il Gruppo di Frascati sottolinea, in particolare:

- <u>un maggiore coinvolgimento dei diversi attori</u>

  Inizialmente il Governo aveva avuto un approccio abbastanza auto-referenziale, riconoscendo come interlocutore soltanto un soggetto 'tecnico' quale l'università Bocconi. Successivamente invece, ha avviato una politica di accordi, confronto ed alleanze con una pluralità di soggetti (Associazioni di categoria, Camere di Commercio, ILO, diverse ONG, i sindacati etc.).
- <u>una metodologia più efficace di reperimento delle informazioni da parte delle imprese</u>**:**

  il numero di imprese 'intervistate' per capire che dimensione avesse assunto il fenomeno della CSR in Italia è stato di alcune migliaia (non di alcune centinaia, come nella prima fase) e la qualità delle domande rivolte alle imprese evidenzia una maggiore conoscenza e un maggiore approfondimento del tema.

2.2 Discontinuità quanto al merito

Il Gruppo di Frascati sottolinea, in particolare:

- <u>il passaggio da due a tre attori principali</u>

  Questo rappresenta l'elemento di maggiore innovazione. Prima tutto il meccanismo ruotava attorno a due soli soggetti: il Ministero del Welfare e le imprese. Adesso invece, vi è un terzo attore fondamentale, dal quale non è possibile prescindere per definizione: gli stakeholder, che sono rappresentati nel Multistakeholder Forum

  Non si può fare a meno, tuttavia di sottolineare un difetto in termini di trasparenza dei criteri di selezione dei soggetti coinvolti in quanto stakeholder: tali criteri, supponendo che siano stati individuati, non sono tuttavia stati resi noti.

(1/3) PROPOSTA
Il Ministero del Welfare potrebbe ispirarsi al codice inglese sulla consultazione, che prevede una procedura aperta ma ben formalizzata e comunicata, e dare vita ad uno strumento ad hoc da utilizzare nelle prossime occasioni.

- i limiti delle certificazioni

Fa piacere notare che questo concetto risulta abbastanza esplicito. Inizialmente una delle perplessità che il Gruppo di Frascati aveva espresso era proprio il timore che si volesse incoraggiare l'uso delle certificazioni, come se esse avessero la capacità di attribuire una legittimazione sociale, la quale resta per le imprese uno dei principali obiettivi da seguire.

- la chiarificazione, almeno formale, della diversa natura tra beneficenza/filantropia (o sostegno alla società civile) e responsabilità sociale d'impresa:

Il Gruppo di Frascati apprezza che questo concetto sia stato esplicitato, auspicando che venga fatto ogni sforzo per assicurarsi che ciò sia compreso soprattutto dalle piccole e medie aziende, per le quali questa 'equazione' risulta, come riportato più volte dai rappresentati delle PMI che fanno parte del Gruppo di Frascati, a volte quasi automatica.

PARTE SPECIFICA

Gli elementi su cui si intende attirare l'attenzione sono essenzialmente cinque: 1) Il collegamento con l'Europa; 2) La CSR come politica pubblica; 3) Gli indicatori; 4) Il sistema premiante; 5) CSR ed SC.

1. Il collegamento con l'Europa

La proposta governativa era stata concepita inizialmente come contributo italiano alla costruzione della politica europea nell'ambito del semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea.
Una volta finito il semestre italiano però, non è stato più chiaro come l'iniziativa italiana si relazioni con le specifiche iniziative dei singoli stati dell'Unione senza il rischio che ogni paese elabori i propri strumenti sulla CSR, e non è chiaro come l'iniziativa italiana si colleghi a quella dell'Europa nel suo complesso. In altri termini, il Gruppo di Frascati esprime la preoccupazione che il legame con l'Europa possa affievolirsi o passare in secondo piano.

(1/3) RACCOMANDAZIONE
Occorre che il Governo dia un solido aggancio europeo alla sua iniziativa, mantenendo un legame costante con il lavori in corso della Commissione Europea.

2. La CSR come politica pubblica

Una delle esigenze più importanti è quella di non avere un approccio frammentario alla CSR, proprio perché si tratta di un tema trasversale e complesso. Non basta, insomma, essere stato tra i primi soggetti pubblici in Italia ad occuparsene. Per fare un vero salto di qualità occorrerebbe puntare alla integrazione della CSR nelle politiche pubbliche generali, cosa peraltro sottolineata anche nei documenti prodotti dall'Unione Europea. In altri termini, la CSR non dovrebbe essere appannaggio di un solo 'pezzo' del Governo italiano. Questo non significa perdere la titolarità di determinate iniziative, ma assicurarsi che il cambiamento culturale avvenga un po' alla volta in tutti i 'pezzi'.

(2/3) RACCOMANDAZIONE
Il Ministero del Welfare dovrebbe farsi carico di realizzare un po' alla volta la integrazione della CSR nelle politiche pubbliche, cominciando dai settori di propria competenza per poi raggiungere tutti gli altri.

3. Gli indicatori
L'elenco degli indicatori previsti è molto ricco e gli indicatori stessi si riferiscono a delle categorie che ben rappresentano i diversi stakeholder. Gli indicatori, peraltro, appaiono utili soprattutto per le PMI, per le quali la richiesta di indicazioni relative, ad esempio, a 'politiche occupazionali', o 'relazione tra salario maschile e femminile', o 'percorsi di carriera', che potrebbero apparire quasi scontate se riferite ad una grande impresa, rappresentano invece uno strumento di gestione molto utile .

Il Gruppo di Frascati inoltre, ritiene che il rispetto degli indicatori (social statement) andrebbe verificato dagli stakeholder dell'impresa e non dal Multistakeholder Forum, il quale dovrebbe, peraltro, continuare ad avere una funzione di indirizzo, approfondimento e verifica generale della politica di CSR nel nostro paese.

(2/3) PROPOSTA
Far sì che il rispetto degli indicatori da parte delle imprese sia lasciato ai loro stakeholder, attraverso la identificazione di una apposita metodologia, e non al Multistakeholder Forum.

4. Il sistema premiante
Una parte consistente dello standard ministeriale ruota attorno all'idea che se ci si comporta in un certo modo, si ottengono dei benefici. Vi è piena condivisione dell'idea secondo cui le imprese che contribuiscono allo stato sociale debbano essere premiate (come accade peraltro anche nel modello anglosassone) ma si ritiene che ciò sia cosa diversa dalla responsabilità sociale delle imprese. Inoltre, va tenuta presente la oggettiva difficoltà di distinguere le imprese opportuniste da quelle meritevoli.

(3/3)RACCOMANDAZIONE
Il Ministro dovrebbe prevedere dei meccanismi di verifica e controllo tali da ridurre al minimo il rischio che accedano ai benefici imprese che non sono meritevoli.

5. CSR e SC
Lo standard viene definito come **"un modello di misurazione e rendicontazione che permetta di valutare (…) le performance aziendali"** (pag. 20 del documento ministeriale).

In particolare:

- Il livello **CSR** è quello in cui si trova l'impresa che rispetta tutti gli indicatori previsti, realizza il social statement e ne ottiene la validazione dal CSR forum;
- Il livello **SC** è quello in cui si trova l'impresa che, ottenuta la validazione del social statement, decide di finanziare un apposito fondo (il fondo SC) ricevendo in cambio dei benefici

Il livello **CSR** quindi, presupponendo il rispetto di una serie di indicatori, è **un sistema di rendicontazione** (delle proprie performance economiche, sociali e ambientali). La rendicontazione è un buono strumento di gestione dell'impresa, ma non è di per sé in grado di rispondere alle seguenti domande, cui si dovrebbe, invece, cercare di dare una risposta per garantire un migliore funzionamento del meccanismo proposto:

- ciò che interessa sapere è sicuramente rendicontabile?

- come si garantisce la veridicità di quanto scritto in una rendicontazione?[1]
- come si rendicontano i comportamenti proattivi, visto che non rientrano in nessuno degli indicatori proposti?[2]

Quanto al livello **SC,** questo rispecchia l'idea, assolutamente condivisibile, in base alla quale le imprese che contribuiscono allo stato sociale vanno premiate, ma non ha necessariamente a che fare con la responsabilità sociale delle imprese. Potrebbe, forse, esserne una parte ma comunque senza definirla.
Al Gruppo di Frascati risulta difficile capire in quale degli aspetti della CSR tale meccanismo, pur valido, potrebbe rientrare.

(3/3) PROPOSTA
Occorrerebbe un supplemento di approfondimento rispetto alla parte CSR, con riferimento alle questioni aperte. La parte SC, inoltre, andrebbe staccata dalla parte CSR e trattata autonomamente perché, a differenza della prima, non ha necessariamente a che fare con la responsabilità sociale delle imprese.

Riepilogo

Il presente documento contiene tre proposte e tre raccomandazioni.

Le **proposte** sono relative:
- alla procedura di consultazione degli stakeholder
- alla scelta degli stakeholder che dovrebbero verificare il rispetto degli indicatori
- al distacco della parte SC dalla parte CSR

Le **raccomandazioni** sono relative:
- al legame con la politica europea
- alla integrazione della CSR nelle politiche pubbliche
- al corretto funzionamento del sistema premiante

Il Gruppo di Frascati per la responsabilità sociale d'impresa è composto da: Abb, Ancst Cooperative di servizi, Apindustria Vicenza, Barilla, Day Medical, Ethicon Endo Surgery, Grunenthal – Formenti, Merck Sharp & Dohme, Pfizer, Pharmacia, Unicredito Italiano, Unipol Assicurazioni.

[1] Basti pensare ai recenti scandali Cirio e Parmalat, o anche alla estrema difficoltà di rendicontare il comportamento lungo tutta la filiera produttiva. E' noto infatti che nelle economie sviluppate le forniture e le catene di appalti e sub-appalti hanno raggiunto una dimensione considerevole. Forse avere dei membri del consiglio di amministrazione indipendenti che mettono in gioco la propria onorabilità dà più affidabilità di una società che certifica il bilancio.

[2] Vedi il documento di lavoro della Fondazione per la cittadinanza attiva '*La cittadinanza d'impresa, uno schema interpretativo*' del maggio 2003, pagg. 9 ss